

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Eisce in Udine tutta la domenica. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui ducini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Cuse Dorta presso lo studio del Notaio dott. Puppato.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giorgate, signor Emmerico Morandini, in via Moretta n° 2. Numeri separati costituiscono 20. Per le inserzioni nella testa pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

*L'Amministrazione della PROVINCIA DEL FRIULI prega que' Signori che la ricevono a mezzo della Posta, a voler inviare ad essa un vaglia postale per il trimestre spirante, e per quella che comincierà col 1º aprile, a meno che non preferissero di pagare per tutta l'annata.*

*La Direzione della PROVINCIA DEL FRIULI prega que' gentilissimi Concittadini che firmarono per più d'una copia nell'intento di favorire la pubblicazione di questo Periodico, ad indicare per iscritto i nomi di quelle persone a cui intendono che sieno dirette le copie che, detratta quella ricevuta dai firmatari, rappresenterebbero l'importo firmato.*

*Sino dal primo numero di gennaio facemmo richiesta di questi nomi; ora se quelli cui è diretta di nuovo, non risponderanno, la Direzione intenderà che vogliono rinunciare al diritto acquisito al sindacato numero di copie, e ciò a beneficio del Periodico.*

## DALLA CAPITALE

### Corrispondenza settimanale.

Roma, 17 marzo.

Quanto cammino in pochi giorni! E quanto moto, quanta vita parlamentare! Vi assicuro che mai più v'ebbe tanta preoccupazione degli animi; ed io poi sono avicentato per averci sempre scritto in conformità al modo mio scelto di considerare gli uomini e le cose, e per avere quindi indovinato per filo e per segno quanto oggi accade. Se non vi fosse di soverchio noioso, vi proporei di ridare un'occhiata alle lettere che da un pezzo invio alla Provincia; comprendereste come ci abbia veduto addentro, e come, per partigianeria, non abbia mai voluto nascondervi il vero.

Sino da lunedì scorso (e l'avrete subito capita la cosa) il Ministero Minghetti era stato con giusto giudizio condannato dalla Camera eletta. Né si dice che fu male codesto pronunciamento sull'elezione d'un vice-presidente, e che si dovera aspettare a pronunciarsi sopra qualche grave questione. Questa volta, vogliono o non vogliono gli adepti massimi e minimi delle Consorterie che sinora s'arabbattaron per tenersi il potere, questa volta la Sinistra, alleata coi dissidenti del Centro e col gruppo Toscano, ha assai buona ventura, quella cioè di rappresentare con la sua opposizione il malcontento del paese. E siccome questo malcontento riflette tutta l'amministrazione, così non era uomo aspettare questo e quello progetto di Legge per pronunciarsi contro l'on. Minghetti e Colleghi. Che se in-

Sinistra era pronta ad affrontare il Ministero su qualsiasi argomento, a noi non deve importare che quelli del Centro sieno mossi per le angherie sul macinato, e che i Toscani abbiano disertato dalle fila della Destra per le Convenzioni ferroviarie. A noi hanno giovaro codesti speciali motivi; ma qualunque altro avrebbe avuto l'identica efficacia. La maggioranza oggi l'abbiamo noi; e, quello ch'è meglio, una maggioranza in armonia coi sentimenti del paese. E se essa ci condurrà in porto, il paese ci avrà guadagnato. Almeno anche la Sinistra avrà avuto occasione di esperimentare la sua virtù di governare, e nel meccanismo costituzionale i Partiti avranno cominciato a funzionare regolarmente. E se l'esperimento non riuscisse, qual male non verrebbe all'Italia? non ritornerebbero gli uomini di Destra rafforzati da nuovi studi, da nuove esperienze? Non avrebbero allora il merito di essere tenuti proprio indispensabili al reggimento della cosa pubblica?

Da lunedì ad oggi in ogni circolo politico, e anzi in ogni ciechello di cittadini, non si fa altro se non parlare della crisi. I più commentano il contegno del Peruzzi, e lo raffrontano col contegno dei Minghetti verso il Ministero Lanza-Sella, o, si conclude col dire essere lo stesso gioco. Dunque a che tanti laghi? Chi la fa, l'aspetta. E si notava l'assenza degli onorevoli Sella, Riccasoli e Lanza dalla Camera, sensandosi per disgrazia domestica, l'assenza del Peruzzi. Ma jovi, all'Esposizione di Venezia, il Riccasoli era presente, e so che anche il Sella se ne è qui tornato.

Ieri a forza Deputati d'ogni Partito scendevano alla nostra Stazione, e ci tornavano quelli che lunedì sera se ne erano andati. Perciò ieri la Camera fu riaperta, e l'on. Minghetti dovette essere contento dell'attenzione con cui essa accolse il suo discorso finanziario. Il telegrafo già ve lo ha comunicato; quindi avete ammirato anche voi l'abilità oratoria dell'onorevole Minghetti. Già, secondo lui, il pareggio è fatto, anzi ce ne avanza di altri dei milioni; mettiamoci pure gli interessi del capitale per nuove costruzioni ferroviarie, e tuttavia avremo nel bilancio di competenza del 1876 dieci milioni in più delle spese... e per 77 ci sarà un crescendo, una vera euccagna. Però a vedere codesto prodigo nopo è cretere, come fa il Minghetti, all'aumento progressivo delle imposte, ai benefici d'ogni tentativo di commercio, e ad altre risorse veramente troppo ipotetiche. Dicesi che tutti i Ministri con opportuno trasporto e retificazione di cifre abbiano contribuito a dare la rosa finita al quadro minghettiano... ma pochi sono disposti a nuova illusione. Dunque vi so dire, come testimonio oculare ed auricolare, che l'Esposizione del Minghetti non ha smosso nessuno degli Onorevoli dai suoi propositi.

E domani di questi propositi si vedranno le conseguenze, dopo cioè che l'on. Morana avrà svolta la sua interpellanza circa il Macinato. Quanto a me, credo inevitabile nel momento, dacchè per esso la maggioranza della Camera sta in armonia con la maggioranza della Nazione. Anzi Vi affermo che, quanfanche domani (per uno di quei casi che non sono impossibili) con due o tre voti il Mi-

nistero potessero dire di aver vinto, siffatta vittoria da minimo sarebbe tonnata cosa seria, ed egualmente la crisi continuerebbe. Ma nemmeno è supponibile ciò, se insieme ad una diecina di Toscani (cioè si allearono ai loro corregionali di Sinistra) passassero all'Opposizione pacchetti Piemontesi, vari Lombardi e Veneti capitati dal Corranti e dal Pasini, e i Napoletani del Centro con alla testa il De Zerbini, quasi quasi tutto il Centro, compreso il gruppo romano.

Gargioli, come già vi scrivevo, era intenzionato di venire alla Camera sino dallo primo sedute; ma per i suoi soliti dolori non ci venne. Jovi voleva di nuovo recarsi, e fu forza che il Nicotera, il Mancini ed il Depratis lo trattenessero. Certo è che, venendoci, avrebbe accelerato al Ministero l'agonia.

La festa del Re o del Principe Umberto non ebbe niente di singolare. Vi fu la rivista della guarnigione nei prali della Farnesina troppo distante dalla città, quindi vi andò poca gente, e i più si formarono sul Corso per vedere la troupe di ritorno. A sera lo via o le piazze affollate per udire la musica; e illuminati i pubblici edifici, mentre i privati erano affatto al buio.

so fasso persuaso di rimandare dopo le *Convalescenze ferroviarie* la risoluzione che doveva essere proposta dall'on. Morana in seguito allo svolgimento della sua interpellanza sul Macinato. E dissimmo un *passo falso*, dacchè la crisi doveva svilupparsi, né l'on. Collotta poteva in verun caso darsi aria di medico; bensì piuttosto poterà parere un molto reverendo Padre Guaridiano per confessare il moribondo Ministero *in articulo mortis*.

Dall'on. Peola non sappiamo altro; se non che venne lasciato fuori questa volta della Commissione permanente per le questioni. Siffatta esclusione, originata dalla deplorabile neopuritanità della Sinistra, infatti se la Sinistra avesse letto il Discorso di S. Donà, o consultato l'on. Villa, avrebbe votato in favore dell'onorevole nostro amico.

## L'Opposizione del paese.

Nel leggero soliloquio dei pochi (e son pochi davvero) giornali importanti che vorrebbero puntellare la cadente beraccia ministeriale, si dirrebbe che il periodo che traversiamo, è il prim'atto del *Universo*, e che sono tornati i giorni del *Mille* o non più Mille. I poveretti non vedono che confusione, oscurità, cozzo di pregiudizi regionali, scoppio di passioni offese, un vero caos insomma, *nullus ordo et semper turbus horror*. E tuttociò perché Perché il Ministero Minghetti, per aver disgustato amici e nemici, principii e interessi, è minacciato di crisi!

Che questa brava gente si fosse fitta in capo di potere in eterno spadoneggiare il paese, scatenando i bisogni, deludendo i voti, imporre in tutto ed a tutti i propri capricci, senza nemmeno il fastidio di tenersi cari gli amici? Che avessero proprio creduto il paese sfibrato in guisa da non esser capace di imporre ai suoi rappresentanti, anche i più temperati, un'attitudine astio ad un Ministro così antipatico all'universale?

Se questi dabben scrittori piuttostochè perdersi, come dice uno dei disertori ministeriali, in codeste vane querimonie, piuttostochè dare la stura alle recriminazioni, ai dispetti, alla gelosia di provincie, piuttostochè fantasticare e inventare pretesti, volesser indagare e meditare le cause vere che hanno potuto determinare gli screzzi, che hanno avvicinato e stretto in comune il pensiero e le forze di partiti diversi ed opposti, troverebbero facilmente le ragioni per cui al riaprirsi della Camera il Ministero si è trovato di fronte a una posizione di cose così cangiata.

Che importa, domanda il Piccolo, che la opposizione venga prima o venga poi, qua o là, quando non si può negare che i fatti da cui muova esistano e sieno permanenti? che importa che l'oppositore

nifestino le cattive sue tendenze che apprenderà a combattere dalla punizione a cui andrà incontro.

Il castigo pertanto, che la società gli infligge, non è astrattamente considerato, né ingiusto, né crudel, ma immensamente profittevole e necessario.

Egli è basto vero che noi eliminiamo la responsabilità giustificativa della gravità della pena; ma ciò è naturale, quando si ponga mento come il male non esista per sé stesso o non sia invece che il fatto di un individuo meno progredito della generalità degli altri che servono di norma. Esso, in sostanza, è un errore morale, paragonabile all'errore intellettuale.

Il delinquente agisce di conformità allo stato e condizione sua morale, e s'egli può conoscere la legge che gli commina un castigo, ignora però affatto la bruttura morale dell'azione che sta per eseguire. E ciò almeno nel momento della sua consumazione, potendogli la passione far velo allo intelletto. Un essere pregettato non potrà mai, con volontà deliberata, macinarsi di un delitto, avendo piena conoscenza della enormità sua.

Il diritto di punire pertanto è imposto dalla necessità della difesa sociale, ma non deve varcare mai quei confini, a dove per di più essere corruttivo.

Parlare di responsabilità nel campo penale, val quanto parlare di responsabilità nel campo intellettuale. L'ignorante corrisponde perfettamente al delinquente, il quale sarà un ignorante in fatto di moralità. Per cui l'errore delle scuole criminali sta

nel confondere i due campi, morale o intellettuativo, e ritenere che lo sviluppo del primo vada sempre di pari passo collo sviluppo di quest'ultimo. Basta volgere lo sguardo d'attorno per vedere come uomini eminenti nel sapere, si rosso colpopoli di delitti, mentre tanti ignoranti risplendono di una specchia onestà.

Di guisa che, con siffatto idea, in popo non si presonta più come un atto crudele e ingiusto verso uno sventurato, posto dalla sorte in condizione disperata, ma all'incontro quale un mezzo correttivo dell'individuo stesso. E in allora non uscirà più dal nostro labbro l'imprecazione contro l'Onnipotente, che abbandona ad ingiusto sofferenze esseri irresponsabili del male che hanno recato.

Si verrà pure a comprendere... perché quel dato individuo elesse questi anzi che quegli per i propri genitori, questa anzi che quella condizione nel consorzio sociale. Quella era la via più profittevole per lui, perciò egli non possa collocarsi in un mezzo inadatto al grado suo di progresso o riservato a spiriti maggiormente pregettati. Ciò non gli avrebbe giovato, nella stessa guisa che verun profitto ritrarrebbe quel bambino che volesse accedere alle scuole universitarie invece di rivolgersi all'umile maestro elementare, dove soltanto potrà impiegare utilmente il suo tempo.

L'inclinazione poi e la simpatia guidano anche lo spirito nella scelta. Il malvagio preferisce affinarsi coi tristi. Il villano si accompagna volentieri

## APPENDICE

### UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

#### Parte prima.

Atteniamoci ai fatti, ma evitiamo di trarre erronee conseguenze da quelli che possono avere una diversa spiegazione. Noi scorgiamo una discordanza rimarcatissima fra individuo e individuo, e tutto questo deve avere una ragione.

Non appena è venuto alla luce, questi si mostrano facile all'ira, caparbi; quegli invece docile e mansueto. Questi di un animo erode, quegli proclive alle espansioni. Costui reca secu un intelletto facile ad apprendere, colui all'incontro mostra ribelle a ogni sforzo del proprio educatore. Nell'uno si manifesta una inclinazione particolare, nell'altro una tendenza affatto opposta. Né lo cuore dei genitori vi hanno a che vedere, perocchè quegli individui possono essere fratelli ed egualmente amati. Ora, dove troveremo noi la ragione di tali fatti?

(1) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

da una regione piuttosto che da un'altra, quanto da tutte le quali l'opposizione si trova giusta, però che non si tratti di semplici divergenze di opinioni, ma di tutto un sistema che rode nella radice lo ianuariato del paese. Le coalizioni nascono allora quando senza bisogno di accordi lati, i distacchi, gli spostamenti e le nuove combinazioni dei partiti sono imposti dal patriottismo, che non conosce altra divisione territoriale all'interno di quelle che sono i confini naturali che distinguono una nazione dallo altro.»

E qual è la causa principale di siffatte condizioni di cose?

« Un sentimento di scontento e di sfiducia generata dai procedimenti del Ministero verso il paese e verso la Camera, e penetrato molto in alcuni gruppi di partito moderata; ni quali più che di infondere a questo il potere, è a scopo di meritarsi impedendo la decadenza e il discredito delle istituzioni. »

Queste confessioni di un giornale moderato, ma che ha sempre rispettato i suoi avversari guadagnandone a sua volta il rispetto, sono davvero preziose.

È vero dunque cavillare sul significato della crisi che attraversiamo. La crepa dell'intonaco vuol dire che l'edificio è destinato a cadere, perché eretto sopra instabili basi: peggio per chi non sente la necessità di abbandonarlo. L'opposizione all'indirizzo politico, amministrativo, finanziario, economico del Ministero, sorge proprio dalla coscienza del paese. La Sinistra ha il merito di aver lottato da un pozzo, contro siffatto indirizzo, di averne addotto i perniciosi risultati. Oggi non è più soltanto la Sinistra parlamentare che condanna il Ministero, è l'Opposizione del paese che raccoglie in un fascio forza, dottrine, gruppi, per lo addietro contenuti da divisioni politiche che ormai hanno fatto il loro tempo.

Sarebbe arrischiato il dire con sicurezza quel che uscirà dalla crisi che era inevitabile, e che il Ministro colla sua spensierata condotta ha soltanto affrettato. Per ora d'è uopo tenersi paghi di una buona diagnosi clinica, e lasciare ai profeti e ai figli dei profeti il loro mestiere. Certo è che cogli intrighi parlamentari, i promessi vantaggi, le cifre ben disposte, l'aura sua favolosa, il Presidente del Consiglio cercò l'altro jeri di ritardare lo sfasciarsi della baracca. E potrebbe anche riuscire, ma l'avvenire non è per lui, è per l'Opposizione del paese, e per chi soprà tenerne alta la bandiera contrapposta alle coalizioni degl'interessi quella delle idee...

P.

## LA CONVENZIONE DI BASILEA.

I giornali ministeriali tengono un prudente silenzio sulla Convenzione di Basilea; è il maggior sistema che essi possano seguire, poiché per poco che fossero discusse le conseguenze finanziarie di quel contratto, diventerebbe generale la convinzione che si tratta di recare alla finanza un gravame ingentilissimo.

Crediamo per questo che sia dovere della stampa liberale di insistere fortemente sulle cifre, affinché minore diventi il pericolo che venga sorpresa la buona fede dei deputati.

La Gazzetta Piemontese intende dimostrare col rigor d'esso cifre che dalla Convenzione risulterà, oltre i danni morali e politici dell'esercizio governativo, un aggravio di undici milioni l'anno.

Qual è il prodotto netto che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia dichiarava di ricavare dalle linee italiane?

ad una brigata di suoi pari, per passarvi un'ora di ricreazione, e sfuggirebbe la compagnia di gente educata ed istruita, dove si troverebbe a disagio. Siffatti confronti vengono inoltre a spiegarcisi la ragione dei caratteri diversi dei vari popoli, costituiti appunto dalla riunione di spiriti di tendenza uniformi.

E quanto sia ingiusta ed assurda l'idea di un'unica esistenza, dopo le quale o felicità eterna o eterna dannazione, ce lo dimostra luminosamente il fatto che l'individuo viene sempre giudicato in relazione al mezzo in cui vive. Di guisa che ci è impossibile formare un concetto assoluto di buono, onesto, probi, dotti, malvagi, e così via, e dobbiamo invece ricorrere sempre ad un concetto relativo e di confronto, equivalente a più o meno perfetto.

Transportate infatti la seccia della nostra società fra i popoli barbari o antropofagi, e colà essa risplenderà per onoratezza, bontà e saper. Così rispetto al tempo: quanta differenza tra l'autica e l'odierna società! Quel padrone di un tempo, che scannava gli schiavi o uccideva i propri figli impunemente, quale figura farebbe oggi nella società nostra?

Passeggeranno i secoli verrà giorno in cui anche gli uomini, ritenuti oggi per onesti e virtuosi, verranno dai posteri lontani giudicati come reprobri. Tale è la legge del progresso.

Ora quel disonesto, che in altri tempi sarebbe stato considerato come un individuo incontaminato,

Eccolo:

Per l'anno 1873	L. 38,152,186,20
» 1874	» 31,507,589,58
Totali	L. 64,059,755,87

Media per anno L. 32,328,862,93.

Ma questo prodotto non è tutto di buona legge, ed è stato ampiamente dimostrato, senza che alcuno osasse impugnare siffatti calcoli, che le condizioni tristissime cui era giunta l'Alta Italia, dipendevano dall'esagerazione nella valutazione del prodotto netto da cui non deduceva la spesa per la rinnovazione del materiale mobile e fisso, accreditando invece il conto capitale di tutto l'ammontare di tali spese.

Prendendo per base quanto viene praticato dalle Società ferroviarie francesi e regolarmente amministrate, e specialmente quella del Nord di Francia, e tenendo conto dello stato di deperimento in cui furono lasciate dalle stazioni ed altri edifici delle linee, noi crediamo di non andar lungi del vero stimando a 3 milioni la somma occorrente per manutenzione e rinnovazione materiali fisso e mobile, accreditando invece il conto capitale di tutto l'ammontare di tali spese.

Così il prodotto netto delle linee resta ridotto a L. 20,328,862,93.

Che cosa il Governo dà in compenso di tale prodotto?

Una annualità (che si può dire perpetua poiché dura fino al 1954) di netto L. 20,500,887,12, più L. 130,123,139,86 in oro, da pagarsi in rendita 5% al corso medio della Borsa di Parigi nel primo semestre 1876.

A questa somma sarebbe uopo di aggiungere tutti i pesi assunti dall'Alta Italia, per esempio il concorso per il porto di Genova, il grosso concorso per il Gotardo, ecc., ecc.; ma anche senza tener conto di tali importantissime somme, è evidente che la somma di 130 milioni, al corso di 70 a Parigi, rappresenta una rendita linda di circa 10 milioni, e di 8,680,000 lire; aggiungiamo a questa somma le lire 29,569,000 di annualità sovra accesa, ed avremo 38 milioni di carico in oro, su cui calcolato anche solo l'aggio a poco più del 5%, rappresentano 40 milioni annuali contro 26 milioni di reddito netto, cioè una perdita netta di secca per l'erario di undici milioni annui.

E si noti che noi abbiamo preso per base di calcolo gli anni 1873 e 1874, mentre il conto sul 1875 sarebbe peggiori, poiché secondo l'anno scorso il prodotto chilometrico della rete, come va scendendo pure nel 1876 a confronto col 1875.

E si noti che l'amministrazione governativa costerà di più che quella della Società, la quale pagava beni scarsi grossi stipendi, ma pagava molto poco la ingente massa degli impiegati inferiori, da cui otteneva un buon lavoro.

Infine non abbiamo ancor osservato che, per effetto delle leggi di concessione, le linee dell'Alta Italia verrebbero gratuitamente in mano allo Stato poco presso nel tempo in cui termineranno gli attuali pagamenti.

Infatti è noto come siffatte concessioni sono a titolo temporario. Dopo un certo numero d'anni la rete diviene di proprietà dello Stato: la Nazione così viene ad acquistare annualmente una quota della proprietà della rete.

Or di questo titolo di proprietà non solo non si tiene conto nell'accettare la valutazione del capitale impiegato dalla Società, ma si condiscende a pagare in perpetuo una somma di lire 10,213,681 annuali, la qual cosa evidentemente lede i diritti acquistati dallo Stato in virtù delle primitive concessioni.

Avevamo ormai oltrepassato i confini che ci eravamo prefissi, ci limitiamo per oggi a questa esposizione del danno emergente per la finanza, senza tenere conto del lucro cessante che viene a mancare nella somma di 4 milioni circa, sotto forma di imposta di ricchezza mobile.

## LE OPERE PIE E LA BUREOGRAZIA.

Che cos'è il self-government, che è quanto dire il disaccenamento, il governo di se stessi, del paese cioè per paese, la libertà locale insomma?

perché dovrebbe incontrare la punizione oltre la tomba, mentre cesserà a lui inferiore già ottennero di essere glorificati? Ci sarebbe iniquo.

Come spiegare adunque quella discordanza fra popoli e popoli, età ed età? Ricorrendo col pensiero alla perfezionabilità dello spirito e alla pluralità delle esistenze.

Cotesta perfezionabilità però è infinita, e noi qui in terra siamo ben lontani dal poterla svolgere completamente. Vi fa in ciò ostacolo la limitazione del mezzo. È necessità quindi pensare che lo spirito, allorché avrà fornito il cammino possibile su questo pianeta, debba altrove trovare un altro mezzo, onde completare il proprio perfezionamento.

E inalberò noi alziamo gli occhi al firmamento e chiediamo la regione di quella infinità di mondi, mille volte o mille più grandi del nostro. E ci è forza ritenere che i medesimi siano là attendendo quegli spiriti, già purificati sul nostro pianeta, dove, con nuove esistenze e nuove prove, possano proseguire nella via che deve condurli alla loro meta.

Tutta quella immensa creazione, al di cui confronto il nostro globo è un atome, un poliviso, sarebbe forse là soltanto per adornare il firmamento nelle placide notti, ovvero per stanare gli occhi e la mente degli astronomi?

Quell'opera superba deve avere una ragione pari alla immensità e grandezza sua. Né ripugna il tenere quegli astri come altrettanti soggiorni di spiriti che si purificano. Come infatti la terra venne

Il diritto dei singoli enti di reggersi o di svilupparsi risiede nella sfera delle sue attribuzioni, nella sua facoltà cioè, dei suoi doveri e dei suoi diritti, senza altro ingombro dei poteri pubblici comuni, all'interno di quelle che sono suggerite da evidenti necessità. E con tale vocabolo non puossi intendere che il diritto che compete ai pubblici poteri di conservare l'armonia fra d'essi enti, di impedire le reciproche violazioni, di vigilare affinché non sieno offesi i diritti dei privati, trascurato le regole di buona amministrazione, dissipato lo sostanziale destinato a certe determinate erogazioni.

Contro il disaccenamento e le forze ch'esso produce, creando colle libertà locali una scuola di vita pubblica, dei centri di resistenza contro le tendenze d'assorbimento e di dominio che facilmente si manifestano nei partiti politici che sono al Governo, sta la Burocracia, Deita forestiera, a cui ogni di sì ergono nuovi altari dai Ministri bisognosi di rafforzare le strenue schiere dei clienti, e dalla turba famelica d'impegni.

Un episodio di questa grossa guerra fra la libertà e la Burocracia, lo abbiamo nella resistenza delle Opere Pie, che sono l'anta parte delle istituzioni locali, alla illegittima ingerenza dello Stato. Finchè si tratta di sopherchie politiche, come a dire di corruzioni elettorali, di arresti arbitrari, di violenze ai diritti costituzionali, non è agevole, essendo ancor debole il sentimento del giure politico e per contrario vivissime il cieco spirito di partito, vedersi taluna della parte così della conservatrice o moderata sorgere a contraddirre e censurare il potere. Soltanto invece degli interessi positivi a tangibili, ove l'offesa è più sensibile, la resistenza scoppia più facile e più vigorosa.

No abbiamo un esempio nella Relazione del prof. Bordoni all'Accademia dei Ragionieri intorno alle Circoscrizioni Ministeriali sulle Opere Pie, e nelle risposte alle Circoscrizioni medesime di parecchi dei Corpi che ad esse Opere presiedono.

La suddetta Relazione chiarisce colla scorta delle discussioni parlamentari e della Giurisprudenza amministrativa che si è venuta formando colle circoscrizioni dei precedenti Ministeri e del Consiglio di Stato, quale sia lo spirito della Legge che regola le Opere Pie, e pone a riscontro di tale spirito le Circoscrizioni ultime. Dimostra come sia fuor di ragione, e non in armonia coi mezzi di cui dispongono i Comuni, il volere affidato ai Sindaci l'obbligo categorico di esaminare i bilanci preventivi delle Opere Pie; e come sia ingiusto il voler restringere ed eliminare la tutela della Deputazione Provinciale.

Venendo poi ad esaminare talune norme di amministrazione interna con dette Circoscrizioni imposte alle Opere Pie, la Relazione dimostra come con esse si verrebbe a sconvolgere ogni idea di gerarchia, ogni concetto delle singole responsabilità nei diversi uffici. Il Ministro considera come ruota principale della macchina amministrativa l'Ufficio di Cassa, e gli conferisce attribuzioni che non gli spettano assolutamente, e che invece competono ad altri uffici. Coll'idea di istituire un reciproco controllo, si giunge a ciò che il Tesoriere non è più, quale tutti intendiamo, un impiegato che deve riscontrare e pagare secondo gli ordini degli Amministratori, senza preoccuparsi di cosa alcuna, fuorché della regolarità degli ordini che riceve rispetto alle forme che rivestono; ma è un dipendente cui viene affidato il controllo degli disposti degli Amministratori, quel controllo che, con norme razionali e proprie, spetta all'Ufficio di Ragioniere come il più idoneo ed il solo competente, per la natura stessa delle sue mansioni, ad esercitarlo».

Il Tesoriere infatti non dovrà d'ora innanzi non solo pagare, ma nemmanco riscontrare (questa è grossa) se non gli sia stato trasmesso il Preventivo! La Relazione dimostra senza molta fatiga gli inconvenienti di siffatto sconvolgimento d'ogni idea gerarchica, l'annichila e la confusione che sorgerebbero quando il Tesoriere non sia più un dipendente che ha semplicemente l'incarico di esigere e di pagare somme, ma un rigido custode della Legge, posto quasi al pari della stessa Autorità governativa, sotto a censore di quella medesima Amministrazione da cui dipende ed è stipendiato.

Lo stesso dicasi per ciò che riguarda le nuove offerte allo spirito quale un mezzo, ov'egli potesse raggiungere un dato grado di progresso, rosì tutti gli altri mondi che noi scorgiamo sul nostro capo, e quelli ancora a cui non giunge per anco la potenza nostra esistitiva, devono avere una identica ragione della loro esistenza, devono cioè rappresentare i vari gradini della lunga e infinita scala che condurrà lo spirito alla metà statigli pressa e che deve necessariamente raggiungere. In tal maniera noi ci faranno un giusto concetto delle creature, nella quale l'uomo, o meglio lo spirito, rappresenta la parte del protagonista. In tal maniera ci sarà dato di intravedere l'alto destino, a cui siamo subbatti, e dal nostro labbro uscirà spontanea la preghiera di ringraziamento al Fattor di opera così sublimine.

Maria! Celeste credenze appagano, confortano e ci spingono a cercare il nostro perfezionamento. Esse valgono a distaccarci dai beni caduchi di questa terra, e a isonderci coraggio per sopportare le traversie di queste brevi esistenze. Più non ci attende il pensiero del momento supremo, in cui ridonneremo alla terra l'involucro di carne che ora animiamo, ché anzi le aspirazioni nostre si rivolgono a quel fortunato istante, in cui raccoglieremo i frutti dei nostri studi.

Maria! Io mi sento fortificata, né più mi attira la triste mia condizione. E costei notamet è opera tua, per cui eterna sarà la gratitudine che per te nutrirà.

disposizioni circa il Ragioniere, di cui pure si turbava la legittima azione. Egli deve rispettare il suo voto nei mandati quando manchi la deliberazione relativa alla giustificazione della spesa, la liquidazione dei conti, o non sia fatta la registrazione all'apposito Capitolo ed Articolo del Bilancio. Che se però l'Amministrazione ordinaria formalmente che, un mandato regolare debba registrarsi, egli allora vi porrà il visto con riserva, ed in questo caso gli Amministratori sono responsabili personalmente della somma pagata.

Chi non veda con ciò sostituito al controllo che il Ragioniere esercita deve sopra tutti gli uffizi di un'azienda, un sindacato che riveste il carattere di opposizione agli ordini di chi ha il diritto di imporre, fa del Ragioniere un funzionario dall'Amministrazione stessa indipendente?

È poi una novità che vale cosa sola un Però. Il Tesoriere deve compilare il Rendiconto o Bilancio Consuntivo. E allora a che cosa serve l'Ufficio di Ragioniere?

La Relazione finisce giustamente coll'esprimere il timore che di fronte a siffatte perturbazioni, a così palese dissidenza, a tanto minore e fiscali formidabili, niente più che onesto e valento sia, voglia subbaccarsi al peso già grave di amministrare Opere Pie.

Niente poi vorrà contrastare la giustizia della conclusione seguente:

Se il movente delle Circoscrizioni deriva dallo intendimento lodevole di mettere studio per dare alla pubblica beneficenza un migliore indirizzo, più consueto, cioè, ai luoghi ed ai tempi, senza violare le Tavole di fondazione, niente potrà muovere per ciò censura all'onorevole Ministro, anzi il paese avrà ragione di sollecitarsene se coi dovuti riguardi le indagini saranno praticate. Ma se no nell'amministrazione del patrimonio della beneficenza lo Stato crede di dover riconoscere il bisogno d'ammirchiarsi, locchè non è giustificato in modo alcuno dai fatti rispetto alla maggior parte delle Province, ne chieda ai poteri legislativi lo scatto. Tradotto in Legge la maggiore ingerenza governativa nell'amministrazione delle Opere Pie, allora gli uomini solerti e filantropi che ne ebbero cura, avranno anche agio di accettarla o di dimettere l'ufficio.

Un giornale disse tali Relazione essere una affatto interessante dimostrazione, e aggiunse di non sapere come potesse entrare in mente a persone di principi liberali.

A noi invece non entra in mente come persone devote davvero a siffatti principi la possano pensare diversamente da quanto è espresso nella Relazione. Se l'inchiesta sulle Opere Pie viene condotta coi principi che hanno ispirato le Circoscrizioni, sarà bolla davvero!

## API NEW YORK

12.

Perché stampi si poco e si frequente

Mi chiedi? Vedo ben che se' innocente;

Perché mento così pubblico e scrivo,

Più volte, come il tasso, e muojo e vivo.

13.

## Consiglio ad un bimbo.

Fanciullo, dà retta — a quanto ti dico.

I pie' nell'antico — tien fermi, ma eretta  
Nell'air superbo — la testa respiri  
Gli splendidi ardii — dell'uomo moderno.

14.

## Un consiglio d'amico a un prete elegante.

La mi dica di grazia, don Patrizio,

Quai calzoncini che porta fino in Duomo,

Le beatitudini di tanti, che jeri destavano invidia, hanno oggi perduto ogni attrattiva al mio sguardo. Erade fu re e Cristo semplice falegname quale ammaestrante per noi tutti...

I beni di quaggiù sono larvo che c'insidiano e possono farci allontanare dal nostro cammino. Non è quaggiù che dobbiamo piantare le nostre tende. Combattiamo pertanto contro le nostre imperfezioni, né ci rincresca la lotta. Chi ha dovuto alla ricchezza nello studio, onde crearsi un avvocato, inviando forse coloro che, per cesso creditato, potevano poltrire nell'ozio, allorché avrà raggiunto il premio dovuto alle sue fatighe, non sarà più tormentato dall'invidia per costoro, ché, sentendosi superiori ad essi, ne proverà invece compassione. Così lo spirito, una volta libero dal corpo, dovrà benedire alle sofferenze che tanto amareggiano la di lui esistenza in sulla terra, e comprendere di leggieri quanto fosse stata invidiosa coloro ch'egli avrà lasciato indietro nel cammino di progresso.

Maria! Io mi sento fortificata, né più mi attira la triste mia condizione. E costei notamet è opera tua, per cui eterna sarà la gratitudine che per te nutrirà.

La tua AGNESE

(Continua)

Tra quelli della scimmia e quei dell'uomo,  
S'è stetti, attillati, che non son gambiere,  
E tanto' monò poi son brache verò.  
Li porterà anche il giorno del Giudizio?  
15.

E mi dice di più, quella gorgiera  
Da cui spunta il solino a far la spia  
Con cert'aria galante d'ironia,  
Il Papa gliela ha imposta per bandiera,  
Affinché, se tra gli uomini si mesca,  
A un tratto a riconoscerla riesca?

16.

E quel pastrano, don Patrizio mio,  
Che non è né Stiphelius né si sogna  
La vesta d'imitar dell'uom di Dio,  
E ch' Ella porta con tanta vergogna.  
Come se fosse un abito rubato,  
Nei Decretali è anch'esso decretato?

17.

Don Patrizio, mi creda, non c'è versa;  
Chi fu abate egli è abate e si conserva.  
E barattare i panni è tempo perso:  
S'ella indossasse un gonnellino da serva  
Quanto una ricca veste da regina.  
Si grida: ti conosco, mascherina.

18.

In mezzo all'uscio — del proprio guscio  
S'arresta il farfallino. Mi sembra un abatino  
Che pencoli indeciso  
Se seguir detto il mondo o il paradiso.

L'Anonimo.

## ANECDOTTI E CURIOSITÀ.

**Progenie straordinaria.** — Leggiamo nell'*Opinione conservadora* di Therezina, capitale della província di Pianhy, al nord del Brasile, il seguente fatto, che traduciamo con piacere:

Un prodigo di generazione umana, che merita essere registrato nella storia della umanità, offerto al lettore; una prole di 750 persone! Ecco il fatto noto a tutti in questa città.

Donna Izabel Maria di Jesus, abitante del villaggio chiamato Don Pedro Secondo in questa província, nacque in Jaguaribe, província di Ceará, nel 1777, visse alcuni tempi in una campagna chiamata dei SS. Cosme e Damiano sulla montagna dei Pe reiras, d'onde recossi nel 1792 (epoca di una spaventevole siccità in quei luoghi) al detto villaggio allora chiamata Matões. Consta ch'essa si maritò con un tale Antonio Pereira de Silva, morto da molto tempo, dal qual felice matrimonio si ebbe una discendenza di 750 persone, vale a dire: 23 figli, 242 nipoti, 362 pronipoti e 123 figli di questi ultimi, essendo morti solamente 5 figli, 18 nipoti e 10 pronipoti!

Abbiamo la lista nominale di questa famiglia, ma la sua profissità è tale che impedisce stampiarla.

Una discendenza di 750 persone colla sua progenitor vivente, è per vero dire, una grande meraviglia ai tempi nostri, e ci ricorda le promesse di Dio fatte ad Abramo.

Popolando quasi interamente il villaggio di Don Pedro Secondo coi suoi discendenti essa ha senza dubbio reso un gran servizio al paese, ed il Governo dovrebbe accordarle una pensione.

Eppero se per un lato stanno chiamati ad ammirare la prodigiosa fecondità e discendenza di questa donna, dall'altro lo stato suo attuale e gli abiti di questa stessa donna non ponno a meno di farci marrigliare. Imperocchè contando 98 lunghi anni di esistenza, come già diciamo, essa non conosce ancora alcun incondolo inerente alla vecchiaia; per contrario è così forte e giovigliera, che non ostante la distanza di un chilometro dalla casa ove abita al villaggio, tuttavia essa continua ad andare oggi domenica e festa alla messa, fa le sue visite alla prima autorità locali, come sia il giudice del distretto ecc. ed altre persone di distinzione, cuce a taglia i propri vestiti senz'occhiali, è l'ostetrica delle sue vicine, e, quel che più sorprender deve, è che questa buona signora prende attivissima parte nelle lotte politiche della sua patria con grande vantaggio del partito conservatore al quale sempre aderì.

L'ardore col quale si presenta alle urne elettorali è tale, che chiamando a sé il numeroso stuolo dei suoi nipoti, pronipoti ecc., ne dirige l'azione, i voti, pensiamone e il coraggio, castigando coloro che per mal ventura si riusino d'accompagnarla nell'arena politica.

Pensiamo che non mai prima d'ora si vide in persona di tanti anni maggior lindezza di vestire, senza tuttavia la più piccola ostentazione di lusso. I suoi capelli sono sostenuti da un gran pettine dei tempi dell'indipendenza, e per commemorare la sua vedovanza usa di collana e braccialetti fatti con filo di palloncino nero.

E inutile dire che, concludendo questo schizzo, facciamo i più sinceri voti per la prolungazione di una vita così esemplare e felice.

## FATTI VARI

**Viglietti da cinquant'annettoni.** — Con un recente decreto si via al Banco romano, napoletano e toscana di mettere in circolazione nuovi biglietti non consorziali da centesimi cinquanta, e si impone loro l'obbligo di ritirar dalla circolazione, a incominciare dal 1° maggio, quelli che sono in corso.

Col 31 del corrente le casse dello Stato non riceveranno più tali biglietti.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Il 14 marzo, per quanto ci scrivono i nostri Amici, fu celebrato quest'anno nei Comuni del Friuli quasi unicamente col rito religioso, e gli stessi Arcipreti e Piovani fecero a gara nello invitare in Chiesa i Sindaci o le Autorità regie maggiore e minore. In qualche luogo, oltre a ciò, si ebbe una suonatina della banda; in più luoghi l'ecclesiastica di poche lire ai poveri, e solo per eccezione qua e là la dispensa dei premj ai ragazzi dello Scuola, per dare opportunità al Sindaco o all'Assessore-soprintendente di proferir uno di quei soliti Discorsi nello stile di Bacucco, che ormai dovrebbero essere caduti di moda. Ma il Sindaco od il Soprintendente tirano diritto nel loro firiso amore per il progresso, e ardono incenso a tutti i alti fuochi, sperandone in guiderdone il nastrino o la croce. Di Guardia Nazionale non si parla più; quindi la festa del Re è ridotta precisamente alle proporzioni e agli entusiasmi dell'era precedente il '68. Un ceremoniale freddo, a niente di meglio. Eppure se le popolazioni fossero contente, il 14 marzo ed il giorno dello Statuto si celebrirebbero in modo diverso. Speriamolo per l'avvenire!

## COSE DELLA CITTA

Lunedì si tenne una seduta straordinaria del Consiglio comunale. Nella di notabile effuso ad udire in essa, tranne espressioni della giusta preoccupazione di alcuni Consiglieri riguardo la qualità della materia del coperto del Palazzo da riconstituirsi. Quindi giunsero prudente il deliberato di fare altre ricerche presso esperti prima di doverne ad una scelta. In essa seduta, come era già supponibile, il Consiglio deliberava di affidare all'ingegnere Andrea Scala colesio lavoro, il quale è come valente architetto e come Udinese è membro del Consiglio vi potrà tutta lo studio ed amore.

La sottoscrizione ammontava ieri ad italiano lire 155,804.16.

Domani sotto la direzione dell'Ingegnere Andrea Scala comincerà il lavoro di restauro della Legge comunale, più precisamente domani verrà dato principio alla costruzione dell'armatura interna, e ciò in via economica. Verrà poi chiesta autorizzazione al Consiglio comunale perché nello stesso modo vengano condotte avanti escludendo le altre parti del lavoro, per quale sappiamo che l'egregio Scala si è assicurato l'opera di abili copi-maestri. Così che, un mese dopo la disgrazia, si avranno già alla mano tutti i mezzi per ripararla, o gli Udinesi (almeno lo speriamo) in un tempo assai breve rivedranno ricostruito l'edificio a cui si connettone tante patrie memorie.

Ancora nulla sappiamo circa i propositi ed i conti della Presidenza della Società del Casino per il mantenimento della Società stessa. Sappiamo però che la sopravvenuta liquidazione generale della Società assicuratrice Unione mette a pericolo i buoni effetti della sollecita liquidazione, eseguita in Udine dal rappresentante essa Unione, dei danni recati dall'incendio alle mobiglie del Casino. Alcuni, ciò malgrado, si lasciano collare dalla speranza che il Casino incasserà almeno una quota della somma liquidata per suo danno... se non che sul come e sul quando le tenebre dovranno egnori più oscure. Piuttosto è chiaro che il Comune, il quale a garantiglia del suo credito verso il Casino aveva un patto sulle mobiglie, non sarà nel caso di venire al suo. Così almeno sembra che abbia ritenuto i Consiglieri Co. Groppler, avv. Paolo Billia ed Ermengildo Novelli, che nel 9 corrente rinunciavano al mandato ricevuto dal Consiglio di mettersi in rapporto con la Presidenza del Casino e di curar l'interesse del Comune. Egli hanno dichiarato che prima d'imprendere altre trattative, convien aspettare lo sviluppo di così intricate faccende, ed accertarsi della prolungata esistenza della Società del Casino, beaché priva della sua sede o delle sue mobiglie.

**Teatro Sociale.** — Un brano di cuore al distinto brillante signor Privato (e gli inviolabili di lui palmoni) che ci sopre tanto bene intrattenere con *Una Commedia per la posta*, di Luigi Rossi. Il Pubblico lo rimerita di sinceri applausi, e lo volle anche più volte all'onore del proscenio.

Ciò però ch'era atteso con viva impazienza in quella sera, sabato 11 corrente, era *Il trionfo d'amore*, Leggenda medio-evale di Giuseppe Giacosa, di cui

si aveva già sentito discorrere tanto i giornali di altre città, dove venne rappresentata con plauso universale. Né la fuma si mostrò maggiore del merito.

Diana d'Alteo (Adelaide Tessero) ereditò dagli avi suoi, oltre ai molti castelli e terre nella Valle d'Aosta, una ricchezza indomabile, più che a donna si convenga. Essa disdegna l'amore, come quello che la sottoporrebbe al volere di un uomo. Ultimo compollo della sua stirpe, ha deciso di non celarsi il nome degli antenati, accettando quello di uno sposo. Vnde rendere pertanto impossibile un imeneo, perciò vi sono condizioni durissime. Chi aspira alla di lei mano, dovrà uscir vincitore in tre tornei e sciogliere quindi tre intricatissimi enigmi. Ma innanzi tutto egli dovrà promettere che, rimasto perduto, sarebbe incondizionatamente prigioniero. Con siffatta minaccia ella spera di tener tutti lontani dal duro cimento.

Ma il campione si presenta, ed è Ugo di Monsoprano (Luigi Biagi) perdutamente innamorato nella fiera donzella. Il di lui valore ha già superato le prove del torneo, ed ora si accinge alle altre.

Viene convocata la corte. Diana propone il primo enigma, che tosto è sciolto da Ugo di Monsoprano. Così del pari il secondo. Fermo l'orgoglioso donzella e per la seconda volta offre di sciogliere il cavaliere dalla fede giurata, purché desista nella sua intrapresa. L'offerta è respinta con baldanza; e in allora Diana, mal frenando la rabbia, muove la terza domanda. Il cavaliere pur si smarrisca, rimane al quanto titubante, ordisce e poi si frena, ma alla fine l'animoso stola gli viene in aiuto, ed egli dà la spiegazione. Diana quindi è vinta. Un impeto d'orgoglio ferito la fa irrompere, pur piegando il capo dinanzi al vincitore. Questi con aspre parole tenta rintuzzare tanta superiorità e, non volendo quella forzata sottomissione, propone a lei un proprio enigma, sciogliendo il quale, ella potrà riprendersi la data fede. Gioja, quindi arde e poi disposto si seguono in costei, che invano cerca il senso delle misteriose parole. A quella umiliazione Ugo di Monsoprano no aggiunge un'altra, o senz'altro scioglie da ogni promessa la donzella, disdegno usare del diritto che la vittoria gli aveva accordato alla di lei mano, quando non avesse a possedere anche il suo cuore.

Quel ripudio ha aperto una ferita nel cuore di Diana, che si sente mortalmente offesa. Ella quindi, da oltre un anno, non può alontanare dal pensiero l'immagine del baldanzoso cavaliere, che tanto aveva osato soltanto nella speranza di ottener il cuore di lei. Una fiera lotta si è combattuta nell'animo suo, né ella vuol confessare l'amore per Ugo di Monsoprano. In quegli inutili sforzi s'adira contro sé stessa, trascina un'esistenza assai triste, diventando anche invecchiata agli altri, che aveva sempre trattato con tanta amorevolezza.

Anchio ad Ugo viene in odio la vita senza l'amore di Diana. Egli quindi risolve di vederla di nuovo e, disprezzando il pericolo, s'introduce nei di lei dominii, sotto le vesti di pellegrino. In un colloquio con lei si scopre affinità, e Diana, presso a lui, non può frenare più oltre la passione e confessa l'amore che per un anno aveva inutilmente represso nel cuore.

Questo nuovo lavoro del Giacosa venne interpretato divinamente dalla signora Tessero e dal signor Biagi. Diana, allora della prova degli enigmi, e ancora più, altrorché è costretta a palese l'amore suo pel nobile cavaliere, in verità che non poteva essere meglio rappresentato. Anche il signor Vitaliani (Gerberto) ebbe campo di farsi conoscere, e seppe provocare più volte gli applausi del Pubblico. Una parola d'encouragement poi si merita pure il cav. Morelli per l'eleganza e sforzo con cui fu messo in scena questo grazioso lavoro.

La *Fernanda del Sardo* venne rappresentata con vero successo. La scena del primo atto, quando si sente l'abbarbar dei cani e, si teme quindi l'arrivo della Questura, non potéarsi meglio eseguire. Fu una vera confusione *regolare*, ciò che presenta serie difficoltà. La contessa Clotilde (Adelaide Tessero) è un personaggio verissimo. Urta la donna nel suo amore proprio e più specialmente nei suoi affetti, e avete una belva, capace di concepire le più orribili vendette. Anche Clotilde nel momento estremo si spaventa dell'enormità dell'opera sua e vuol arrendersi. Ma ecco che l'antico amante, il marchese Andrea (Luigi Biagi) le ripete che non l'aveva mai amata come amava allora Fernanda (Giulia Gritti). Giò basta perdetà la vendetta si compia. Vi è una scena disgustosa di violenza, esercitata di Filippo Pomerol (Guglielmo Privato) sopra Clotilde, per impedire che questa consegni al marchese Andrea la lettera che lo rendeva edotto intorno al passato della sposa. Anche la scena finale, in cui si tenta di scuotere Fernanda per rendere accetta al marito, non corre liscia; è assai ardua, e in ogni modo è troppo repentina e breve. Però non possono giustificare la disapprovazione manifestata da una parte del Pubblico a questo capolavoro del teatro francesciano. Anche la vista del male produce un salutare effetto e diviene scuola vera di morale. Pomerol consumò salute e patrimonio entrando inesperito a far parte di quella società della *trotta rotunda*. Egli fece l'esperienza a proprie spese; il Pubblico invece può apprendere da lui. Del resto se tanto si teme che il teatro divenga scuola di corruzione, può chiunque convincersene del contrario dinanzi a questo dilemma: o chi v'interessa è tanto ingenuo da non conoscere la vita reale, o in tal caso nulla apprende dalla scena, che certe cose le lascia soltanto indovinare; o è già istruito, e in allora nulla si aggiunga a quanto so, o meglio gli si fanno conoscere i pericoli, perché al caso sappia da sé guardarsene. Insomma il puritanismo arrabbiato ci sembra non dovrebbe far capolino in teatro.

Quando poi si viene ad accettare la forza e produzione del molino, si sceglie sempre la stagione in cui l'acqua è più abbondante, lasciando quindi le conseguenze dell'asciutta a totale carico del povero mugnajo. E questo giustizie! Ed è puro giusto che in quegli esperimenti si faccia correre tutta l'acqua per un solo canale, quasi che ciò si faccia anche dal mugnajo! È giusto che prima dell'esperimento si faccia battere la moia, quasi che si possa fare altrettanto del mugnajo ogni volta ha da metterla in lavoro?

Il *Moujoujo l'Egista* di Fouillet ha del bello e del drammatico, ma accompagnato anche da molti punti neri. Benissimo fece il protagonista Biagi, assecondato mirabilmente dal signor Privato. La signora Casolini non ci pare al suo posto, amando meglio sentirsi nelle parti brillanti. In ogni modo si disimpegna da vera artista. Così pure la signora Gritti manifestò meglio lo sue doti nella sua parlo di ingenio. Benissimo anche il Mariotti.

Per giorno natalizio del Re e del Principe Umberto si ebbe la *Vita del cuore dei Muratori*, altra novità della stagione, col teatro illuminato a giorno. Adriano marchese di Stigliano (Luigi Biagi), ondò salverà l'onore dell'amante sua, Duchessa Armandina (Amalia Casolini) moglie al Duca Salvati (Casaro Vitaliani) ch'era entrata in sospetto dell'infidelità di lei, sacrificia, col più crudele cinismo, la povera Renata di Montalto (Adelaide Tessero) facendosela sposa. Questa giovane, piena di sentimento, credette ad un amore sincero nell'offerta del marchese, d'inducendone ciò dalla misteriosa comparsa di vari mazzolini di viole, che ogni di trovava nel castellino da lavoro, tributo ch'ella credette venire appunto dal marchese, mentre era l'offerta di un papa, corroso da leonto morbo, e che in segreto tanto l'amava. Ritornato dall'altare, la giovane sposa sorprende vagamente il segreto del marito; lo vuol conoscere a pieno, risoluta ad una separazione. L'infelicità a cui portano viene insopportabilmente dannata, strazia l'animo. Essa sente invasa nello stesso tempo dall'odio e dall'amore. D'animo evidentemente nobile, non sa approfittare del segreto che le viene fatto di conoscere, ma anche in ciò è costretta a lottare contro sé stessa. Arriva in fine che, invece di vendicarsi della rivale, la salvo dal pericolo di essere sorpresa dal marito già coll'amante e dinanzi a così nobile tratto, Adriano si pentie e lo offre di amarlo. Vi sono situazioni molto drammatiche, di cui la signora Tessero seppe approssimare da vera artista. Vi è poi un altro matrimoni che fa contrasto a quello del marchese e che spiega *La vita del cuore*.

Ritindiamo un'altra commedia del Muratori, *Il Pericolo*, lavoro benissimo riuscito nella sua brevità, nella colorità dell'azione, nell'intreccio e nell'interesse ognor crescente.

Giovedì il teatro presentava straordinariamente affollato per applaudire al distinto attore, il signor Privato, in occasione della sua beneficenza. Ma siccome alla povera stampa non si suol usare deferenza, meno lo scappellotto alla porta, così essendo noi rimasti nell'atrio del teatro per la gran folla, non ci fu possibile godere dello spettacolo e quindi non ne possiamo parlare.

Mercoledì venturo, 22 corrente, avrà luogo la beneficenza del distinto attore signor Luigi Biagi. In quella sera la Compagnia Morelli rappresenterà *La Signora delle Camere* di Dumas.

Avv. Guglielmo Puppatl Direttore  
Emerico Morandini Amministratore  
Luigi Montico Gerente responsabile.

## ARTICOLO COMUNICATO

Pel grande amore che gli Ingegneri del nascitato hanno pel Governo e per l'Italia, sembra che per essi si prestino proprio gratis. Dapprima cecitano il Governo ad aumentar loro la paga, poi pretendono un tanto per chilometro e un tanto per molino, e con questo dimostrano il loro svincolato amore. Noi invece, poveri molinari, in luogo di una ricompensa, siamo costretti a pagare anche la ricchezza in mobile sulla base erronata del reddito accertato dal controllore. E una ricompensa ci sarebbe pur dovuta quando, in pred del Governo, siamo costretti a fare da ladri (almeno così ci chiamano), da esattori, da ingegneri, e da meccanici. In vece, oggi, anno si accresce la tassa sui nostri palmenti, per esattorci colpo anche quella sulla ricchezza in mobile. Ma non basta. Il *sorgeroso* non è per Leggo soggetto ad alcuna tassa, e a noi invece ce la fanno pagare, mentre non possiamo farci rispondere di poi dall'avventore. Di più nessuna differenza si fa se il grano recato al molino sia fresco o secco; nessuna differenza se, per la stagione, vi sia minor quantità di acqua; no, noi dobbiamo pagare, sempre pagare, ed egualmente pagare. Ci resta poi la prospettiva di vedere allontanare dal molino tutti quei cereali destinati alla pastura delle bestie, che oggi, per causa della gravità della tassa, si fanno succedere invece di farli macinare. Ed ecco perché i palmenti fanno oggi un numero minore di giri che non facevano allor quando venne introdotta la tassa, si di che gli ingegneri si fanno per assicurare che oggi un grano macina più che non per lo passato.

Quando poi si viene ad accettare la forza e produzione del molino, si sceglie sempre la stagione in cui l'acqua è più abbondante, lasciando quindi le conseguenze dell'asciutta a totale carico del povero mugnajo. E questo giustizie! Ed è puro giusto che in quegli esperimenti si faccia correre tutta l'acqua per un solo canale, quasi che ciò si faccia anche dal mugnajo! È giusto che prima dell'esperimento si faccia battere la moia, quasi che si possa fare altrettanto del mugnajo ogni volta ha da metterla in lavoro?

I Maggini della Roja di Manzano.

## IN SERZIONI ED ANNUNZI

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI** IN MERCATOVECCHIO N. 23

Trovansi un assortimento di occhiali con lenti peroscopiche d'ogni qualità e grado — candochiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provvisti per ispiriti e per latte, nonché mortai di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

**THE GRESHAM**

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI**, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jese II piano.

**DANUBIO**

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTÀ DA

**DE CANDIDO DOMENICO**

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella disperite, nella rachitide, nei dissensi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonicò, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo  
UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di dorature ricche, o di una profusione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie usate Christofle; come sarebbe a dire: posato, teiere, caffettieri, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bracciali ed altri oggetti d'arte col metodo della grecana-plastica.

La doratura o argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, risulta tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giur d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

**A. FASSER**

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE  
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.  
POMPE PER GLI INCENDI.

MOTRICI A VAPORE.  
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.  
CALDAIE A VAPORE  
di diversi sistemi e grandezza.

POMPE  
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.  
TRASMISSIONI.  
PARAFUMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

TORCHI PER IL VINO.  
FONDERIA METALLI OTTONI E BRONZO.  
Lavoranzio in ferro per Ponti, Toleto, Mobilio e generi diversi.

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALETTERE

**MARIO BERLETTI**

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialettere, i prezzi di tariffa per questi Articoli vennero, dal 1<sup>o</sup> dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranza, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

**ENRICO PASSEGO**

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. —  
Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

**FABRIS ANGELO**

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Rainieriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

**SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE**

E. PEIRENI e Ing. PELLEGRINO

Sede in TORINO Succursale  
Via Nizza, 17 in BOVES (Cuneo)

Cartoni some bachi annuali verdi  
originari Giapponesi, per prossimo allevamento.

Dirigarsi in UDINE dall'incaricato signor Carlo

Pazzaglia, Piazza Garibaldi n° 13.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

ENGELMANN AUGUSTO di MILANO

Unico deposito in Udine Piazza Garibaldi

DELLE MACCHINE DA CUCIRE

Originali Americane garantite Elias Howe J. - Wheeler e Wilson

NUOVISSIMO APPARATO PER RICAMARE

con seta, lana, cotone, assortimento di filati d'ogni colore, aghi, olio, pezzi di ricambio.

**CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI**

Importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE  
E. JUBIN e C.®

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Cardina Via Porta Nuova N. 15.

ALL'OROLOGERIA

**L U I G I G R O S S I**

in UDINE, via Rialto N. 9 di fronte l'albergo Croce di Malta.

Trovansi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semi-piatti delle più accreditate fabbriche, da poter soddisfare qualsiasi committente, tanto per la qualità come per la modicita dei prezzi.

Tra cui pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità, Orologi a pendolo regolatori, Pendoli dorati, sveglie a pendolo ed a cilindro, ed orologi da muro con cuoco, con quadrante intagliato, e di porcellana ecc.

Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno.

Avverte inoltre aver ora trasportato il suo negozio in via Mercatovecchio casa Cantarini N. 13.

**CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI**

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

**LUIGI TOSO**

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulgarizzate in Caučiū e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Oltre i denti che sono bucati con metallo Catium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Racone H. L. 1.30 Acqua anaterina al litrone grande H. L. 2.00  
Pasta Corallo " " 2.50 " " piccolo " 1.00